

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, abbonamento cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 36 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale: in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 10 marzo contiene:

1. Legge in data 25 febbraio, che approva una serie di contratti stipulati dall'Amministrazione del Demanio dello Stato.
2. R. decreto 22 febbraio, che approva la riduzione del capitale della Società per l'industria del ferro da 6 a 3 milioni di lire.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.
4. Avviso ministeriale, che dichiara definitivamente chiuso il concorso per nuovi congegni meccanici per l'applicazione della tassa sul macinato.

DOVERI DELLA MINORANZA

Il nostro corrispondente dalla Capitale, aveva fatto avvertire (n. 10 marzo), citandone un brano, un articolo dell'*Opinione* sui doveri della Opposizione.

Quell'articolo, che può parere un programma, come altri ha osservato, è in piena armonia con molti del nostro foglio e specialmente con uno del numero antecedente del nostro stesso giornale. Questa non rara corrispondenza d'idee, che in luoghi diversi e lontani spontaneamente si manifestano, noi la teniamo come un segno della opportunità e convenienza di esse. L'articolo nostro del 9 corr. col titolo: *di che si lagmano!* se fosse venuto dopo e non contemporaneamente a quello dell'*Opinione*, si avrebbe potuto dire, che fosse stato ispirato da quello. Ma ci sono situazioni, le quali a tutti quelli che ci pensano sopra ispirano sovente le stesse idee; e ciò significa appunto, che sono nel vero.

Per ribadire il chiodo noi stampiamo qui l'articolo dell'*Opinione*, che esprime idee di molta opportunità. Soltanto noi ci permettiamo una leggera variazione del titolo. Invece di *Doveri della Opposizione*, diciamo: *Doveri della Minoranza*.

Perché ciò? Perché quella che prima si chiamava *Opposizione* ha tanto screditata la parola coll'essere sistematica, negativa, faziosa, che la presente *Minoranza* ne può né vuole somigliare ad essa. La *Minoranza parlamentare*, né nella Camera né fuori, non intende combattere il Governo in alcuna cosa che faccia di bene; anzi, come lo ha fatto già, sosterrà sovente il Ministero contro i suoi stessi amici. Ma essa non vuole essere né faziosa, né sistematica, né negativa, che non le accada come alla *Maggioranza* attuale, che dopo avere negato tanto e tanto promesso, non sa da qual parte cominciare e comincia a studiare quello che avrebbe dovuto da tanto tempo sapere.

La Minoranza, appunto perché ha studiato e fatto molto, deve ringiovanirsi con nuovi studi e con un costante lavoro a pro del paese; deve trattare i suoi interessi in ogni parte d'Italia, studiare sul luogo i bisogni, le condizioni, le opinioni, i miglioramenti, rifarsi a migliorare quello che ha fatto, associarsi tutte le giovani capacità, dimenticarsi di essere un partito politico che agogna soprattutto il potere, ricordarsi sempre di quel disinteresse col quale i figli dell'Italia serva si dedicavano con tutte le loro forze alla di lei redenzione, risuscitare nelle anime intemerate quell'ardore delle opere belle, che deve preparare le alte sorti della patria, ridiventare una *Maggioranza*, che sappia affermare ed agire secondo le nuove condizioni di essa.

Questa Minoranza nel Parlamento, nella stampa, nelle libere associazioni, nell'azione locale, deve non soltanto riguadagnare il suo posto, ma lavorare con assiduità questo terreno facendo della Nazione, che sia propizio alle più alte virtù e non le lasci soffocare dalle partigianerie politiche, che invece di rinnovarla tutta la farebbero precipitare nelle vie della decadenza.

Ma lasciamo ad altri la parola, affinché si veda, che la Minoranza agisce con unità di concetto ed è più forte che mai del suo forte volere. Ecco l'articolo dell'*Opinione*:

«In un'Assemblea politica è forse mai avvenuto quello che oggi avviene nella nostra Camera. I deputati ministeriali si lagmano nei loro giornali del silenzio dell'Opposizione, che accusano di essere la causa degli scontri e della confusione loro. Se l'Opposizione prendesse più attiva parte alle discussioni, se desse maggior seguito di vita, essi dicono, vedreste come il partito ministeriale stringerebbe le sue schiere e andrebbe al combattimento risoluto e forte come una falange macedone!»

«Non sappiamo, se l'Opposizione sia pronta a far questo piacere al ministero e a ministeriali, né potremmo giudicare se l'effetto corrisponderebbe alle loro previsioni. Quello che sappiamo gli è, che l'Opposizione non si è sinora trovata in condizioni tali da dovere, per l'onore del partito e per l'interesse dello Stato, rompere il silenzio, affine di difendere una causa qualsiasi, una idea qualsiasi, un qualsiasi pensiero.

«L'Opposizione ha bisogno di raccogliersi e sorvegliare, più che di agitare la Camera, standovi delle discussioni, le quali, malgrado il suo desiderio di mantenerle ponderate e calme, potrebbero riuscire ardenti e clamorose per l'intemperanza altrui.

«Anziché venir alla Camera per suscitare delle tempeste, l'Opposizione deve accingersi allo studio accurato d'Italia, delle sue condizioni economiche, delle sue finanze, dei suoi interessi intellettuali e morali, e, facendo un accurato esame di coscienza, riconoscere gli errori commessi in mezzo al molto bene che ha compiuto, vedere qual è la situazione del ministero verso la *Maggioranza*, tutta fattura sua, e quali i sentimenti delle popolazioni verso questa e quello.

«Il ministero ha sinora fatto come un cattivo sarto, il quale si divertito a far dei brutti ricami ad un abito, anziché pensare a cucirlo. I ricami ci sono, ma l'abito, non si può vestire, non essendoci le varie sue parti tutte cucite insieme.

«I brutti ricami sono la legge dell'abolizione dell'arresto personale dei debiti, la legge contro gli abusi del clero e la legge delle incompatibilità parlamentari. Chi potrebbe additarci un'altra legge, la quale provveda a risolvere qualche questione di imposte, di balzelli, di dogana, di strade ferrate, di finanza insomma, o di amministrazione?

«Mancando tali proposte, le sole attese e le più ripetutamente promesse, qual ragione avrebbe avuta l'Opposizione di scendere nell'arena delle lotte parlamentari? Per farvi prevalere qualche sua opinione sulle incompatibilità, diversa da quella sostenuta dal Ministero, o dalla Commissione? Non c'era neppure da sperarlo. E non essendovi da sperarlo, qual allettamento poteva avere ad entrare in una discussione disordinata, scapigliata, non guidata da principi chiari e determinati, non sostenuta con criteri precisi ed alti? Quale dei deputati che approvarono la legge può credere d'aver cooperato ad erigere un edificio di qualche solidità?

«L'Opposizione doveva evitare di far perdere maggiormente il tempo alla Camera; né avrebbe giovato prolungando una discussione intorno ad una legge, la quale ha lasciata in tutti la persuasione che non è applicabile.

«Ma sorgano, come speriamo, nel Parlamento e per la Nazione, le grandi questioni, che hanno attinenza alla vita d'Italia nelle varie sue forme e manifestazioni e non dubitiamo che l'Opposizione comprenderà l'obbligo suo di prender parte alla loro discussione, sebbene non confortata dalla speranza di far prevalere le proprie idee, ma anche contro ogni speranza. Noi siamo di parere, che a niuna questione importante, che interessa il paese e ne tiene sospesi e inquieti gli animi, possa l'Opposizione stare indifferente nella Camera. Il paese ha diritto di conoscere quali sono le sue convinzioni, quali i suoi pensieri e i suoi sentimenti rispetto a tutti i grandi problemi economici, politici o morali, che riguardano la Società italiana.

«Sebbene crediamo assai lontano il giorno in cui sia per arriderle la vittoria, stimiamo tuttavia che l'Opposizione abbia a esporre apertamente le sue considerazioni ed i suoi convincimenti, non dimenticando però mai, che le sue parole saranno accolte come il programma del partito.

«Pur troppo in Italia è morta la fede nei programmi, ma sarà benemerito chi ve la riederà, mostrando che si è determinati a mantenere la propria parola e che una promessa fatta è un obbligo indeclinabile assunto verso il paese.

«Questi giorni di raccoglimento debbono fruttare all'Opposizione e all'Italia. Gli avversari, non potendo accusarla d'alcun grave torto, né disconoscerne il patriottismo intelligente e operoso, vorrebbero rappresentarla come gli avanzati d'un partito che era diventato un governo chiuso. Il *Diritto* avrebbe dovuto esser l'ultimo giornale a scagliare un'accusa sì grave. Quali ragioni potrebbero giustificare lui d'un'accusa, che i fatti lampanti, quotidiani, ognora confutano? I Bargoni, i Mordini, i Correnti e i Depretis entrati nei ministeri di Destra non protestano contro il *Diritto*? Quale forza intellettuale o morale fu respinta? Quante non ne

sono accolte a braccia aperte e elevate e sorlate con ischietto animo?

Non si vuol negare che l'esercizio prolungato del Governo possa avere in alcuni esagitato un sentimento d'intolleranza caparbia e nervosa, che induceva a considerare come avversari e peggio che avversari, nemici, quelli che si sentivano da loro in qualche questione grande o piccola. Poiché si è sempre giacobini per taluni, anche noi, che abbiamo sempre mantenuta la nostra indipendenza di giudizio verso di tutti, siamo sospetti di giacobinismo e forse esclusi come eretici dalla chiesa ortodossa. Ma ogni partito ha i suoi zelanti; e noi non potremmo che deplorare la debolezza di coloro che si separano dagli amici politici solo perché alcuni di questi, e non i principali, confondono la servilità della disciplina con la servilità dei sentimenti.

La crisi del 18 marzo ha però scavato un abisso fra il passato e il presente. Noi assistiamo sin d'ora ad una grande e profonda trasformazione dei partiti, e saremmo ingrati, se non riconoscessimo che a compierla concorre così il ministero coi suoi dissidii, con le sue contraddizioni e con la sua politica interna or inerte ed ora scapigliata, come l'Opposizione con la sua aspettazione calma e paziente.

«La pazienza e la calma non escludono l'operosità. Un'Opposizione inerte non si comprenderebbe; ma l'azione sua abbisogna di volta in volta più che nel Parlamento e si estenda a tutte le classi sociali. C'è un tesoro di virtù e di intelligenze da trarre a sé con l'esempio secondo dello studio affettuoso di tutte le questioni che hanno attinenza con le condizioni nostre. L'Opposizione deve preparare l'avvenire con la larghezza delle idee, con la tolleranza delle opinioni, con la fiducia reciproca. I vecchi partiti sono morti; i nuovi non aspettano di acquistare credito e autorità, se non associandosi a ciò che l'Italia ha di più vigoroso e di più generoso. L'Opposizione deve, e può, che promette un progresso costante e regolare, e assicurandoci una maggior elevazione di pensieri e di discussioni, ci elevi in pari tempo nell'estimazione degli altri Stati.

«I nostri avversari non hanno creduto di potersi distinguere da noi altrimenti che intitolandosi progressisti. Accettiamo la distinzione da loro stabilita. Di qua i liberali, di là i progressisti. Quale sorta di progresso ci abbiano dato in un anno, non è chi non veggia. Non ne muoviamo loro niuna accusa. Diedero quel che potevano, e fu follia la nostra sperare di più. Però le denominazioni dei partiti sarebbero insufficienti, se non le suffragasse l'indirizzo politico.

«Nun dubbio, niuna incertezza regna intorno agli intendimenti dell'Opposizione costituzionale. L'Italia sa che cosa vuole e a che intende. Potrebbero i ministeriali dire lo stesso? Gli scontri sorti intorno a loro programmi e al modo di attuarli non giustificano ampiamente le inquietudini prodotte in gran parte d'Italia?

«I progressisti erano ascisi al potere per riparare al malcontento che serpeggiava in Italia. Non hanno riparato al malcontento e vi aggiunsero l'inquietudine. In tale stato di cose che altro potrebbe far l'Opposizione parlamentare fuorché raccogliersi e invigilare?»

Fiori di marzo

Nell'Associazione progressista di Napoli, secondo un foglio progressista di colà, in una seduta a cui presiedeva l'on. Lazzaro, a cui danno oramai il nomignolo di *Lazzaro il grammatico*, per distinguerlo dagli altri Lazzari, un socio fece osservare che dessa non s'era punto occupata del miglioramento delle condizioni economiche delle Province meridionali e non aveva elevata una voce di protesta contro gli errori che commettevano i suoi amici che sono al Governo, che l'on. Nicotera era oramai «un uomo vecchio di cuore, di mente, d'idee». Un altro socio propose che si tenesse un meeting per protestare contro la tassa del macinato. Che cosa rispose il grammatico Lazzaro? Ei dichiarò per quattro volte «che né la Presidenza, né il Consiglio direttivo accettava la proposta, perché non desiderava che per causa sua il paese fosse esposto ai furori del ministro dell'interno!»

A quanto pare non è adunque il solo *Secolo*, che crede il Nicotera divenuto un Masaniello, ed infuriato come lui. Chi avrebbe mai detto che Lazzaro avrebbe chiamato un giorno pazzo-furioso il suo uomo?

Un altro socio poi mostrò di temere molto i furori del ministro dell'interno, del quale disse

che è macchiato di tante colpe, di tanti errori ed ha promesso d'impedire qualunque manifestazione pubblica contro l'odiosa tassa del macinato. Egli, che sulla via degli errori non conosce confini, è capace di tutto osare, anche contro questa Associazione, che lo ha sbalzato sull'altro seggio che occupa. Nessuno dei soci, un tempo presieduti dal Nicotera, si levò a parlare contro la crudeltà di queste parole.

Il *Diritto*, in uno dei suoi soliti articoli dottrinali, si fa sapere molte cose. Prima di tutto si fa molti elogi delle proposte di legge fatte dal Depretis alla Camera in materia tributaria, sebbene già criticate per quello che ne sa dalla stampa progressista. Il Depretis ne farà ben altre delle cose; ma teme il *Diritto*, che non ne abbia il tempo, causa le esigenze eccessive e le impazienze dei suoi amici, di cui dice, se ne accorge ogni giorno più. Ma già «l'impazienza irrequieta è veramente la malattia delle nazioni latine».

Il *Diritto* ci toglie un'altra illusione, ed è che mentre la vecchia Opposizione di Sinistra manifestava le sue impazienze latine contro gli uomini, che pure avevano fatto qualche cosa, avesse studiato già il da farsi. Ma invece ci annunzia che il Depretis si occupa di «studiare con pazienti investigazioni il da farsi».

Si duole il *Diritto*, che i suoi amici non capiscano questo bisogno dei suoi uomini al Governo di studiare ed investigare il da farsi; ed è così buono da fare una confessione generale, battendosi il petto con tre *mea culpa*, e noi soggiungeremo *mea maxima culpa*, con questa parola: «nelle nostre file nei sedici anni di opposizione, ci furono degli impazienti, degli irrequieti: né molti di essi hanno cessato di esserlo».

E dire, che costesti irrequieti ed impazienti sono proprio i suoi amici, mentre l'attuale Minoranza è tanto attonita di pazienza, che porta al Tarò le impazienze progressiste, dove si vorrebbe soprattutto un'Opposizione contro cui fare opposizione!

Per soddisfare a questo bisogno di opposizione ad ogni costo il *Diritto*, che lo sente in sé per l'abitudine vecchia, della quale si confessa, ma non si sa svezzare, porta, come dice, la guerra in Africa, cioè contro l'articolo programma dell'*Opinione* ed altro. Ma poi capisce finalmente, che il passato è da lasciarci alla storia e si rallegra del presente. Seguitando il *Diritto* dimostra, che se portò la guerra in Africa non è proprio una Scipione, neanche quando ci fu una postuma minaccia di un 24 febbraio (sempre francese, il già tedesco *Diritto*) se non veniva il 18 marzo a portare al potere Depretis tre volte ministro coi moderati e loro complice. Questi moderati credevano di «avere il paese, perché avevano una *Maggioranza*». Pare che fosse accaduto ad essi proprio come agli amici del *Diritto*, che finalmente, dopo tanti anni, si acquistarono una *Maggioranza*, composta secondo il Depretis di quattro Minoranze, che al *Diritto* pajano troppo irrequiete ed incommode, anche come mostrano le polemiche contro al ministro Nicotera e contro all'amico Bertani. E qui il *Diritto*, dopo un grande panegirico al suo uomo Depretis, che vuole procedere dice, *tarde sed tute*, come lo fa da un terzo di secolo (e sempre il *Diritto* che parla) si mostra tanto paziente che aspetta perfino la trasformazione dei partiti, che a poco a poco si andrà operando. Le sono cose, che hanno da venire!

Ed ora udite come la *Nuova Torino* e la *Capitale*, fogli del partito, giudicano il Ministero, la *Maggioranza* e le leggi che ne emanano:

«L'ostinazione del Ministero nel pretendere che la *Maggioranza* rimanga senza ordinamento, soggetta esclusivamente ai voleri del gabinetto, ha già prodotto i suoi frutti. Non v'è bisogno d'essere imparziali, per ammettere che certe discussioni parlamentari non potrebbero essere né più arruffate e confuse, né peggio improntate di quella mediocrità volgare che torreggia sempre dove l'ordine e la disciplina non bastano a mantenere ciascuno al proprio posto, ed a commettere ai migliori la responsabilità della potenza intellettuale che deve costituire la forza di un partito parlamentare.

«Ma ciò, scrive la *Capitale*, che più stranamente ha colpito, è il carattere grotto, indecoroso, impresso a certe discussioni ed alle leggi che ne sono il risultato. Quando un partito si fa un'idea esatta dei suoi doveri e della sua responsabilità, è impossibile che alle leggi si dia un aspetto puramente personale. Prima di appigliarsi al mal passo, un partito ben ordi-

nato di pensa, e dopo averci pensato, si astiene da deliberazioni, le quali soverano la maestà della legge, la serietà delle discussioni, ed il valore morale dell'ente Governo.

ITALIA

Roma. Dal nuovo elenco alfabetico dei deputati della XIII legislatura, testè apparso alla luce per cura dell'ufficio di segreteria della Camera, risulta essere omai due soli i deputati che contano tutte le legislature, e due pure quelli che ne contano undici e nove. In quanto all'elemento nuovo, esso trovasi nella proporzione di due quinti.

Il corrispondente del *Roma* scrive che nel Comitato segreto della Camera si trattò la questione dell'abbandono di Montecitorio, avendo i questori dichiarato che igienicamente non si può portare alcun rimedio alle condizioni in cui versa oggi l'aula Comotto.

Lo stesso corrispondente aggiunge che tutti riconoscono come molte malattie — delle quali si dolgono i deputati più assidui — dipendono dall'aria insalubre, viziatissima, che si respira a Montecitorio, massime nell'aula la quale può dirsi un vero pozzo, sebbene mostri apparenze eleganti.

Il nuovo piano organico della marina stabilisce che l'Italia debba avere 16 navi da guerra di prima classe, 10 di seconda, 20 di terza, oltre 14 navi onerarie e 12 navi d'uso locale. Sono in tutto 72 navi del valore complessivo di 275 milioni.

ESTERO

Austria. Negli scorsi giorni, uno speditore di Rosenheim inviava a Brindisi, per la via di Kufstein e del Brennero, quattro vagoni colla dichiarazione che contenevano del vecchio ferro. Un vagone, arrivato a Kufstein, fu trovato guasto, e si dovette scaricarlo: ma quale fu la sorpresa di tutti quando, tolti i primi rottami, vi si scoprirono sotto granate e munizioni? Si intendeva che i quattro vagoni furono sequestrati, e che s'avviò un processo contro lo spedizioniere. Ma la curiosità maggiore è pel fatto che erano diretti per l'Italia.

Turchia. Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* stima le forze turche schierate lungo il Danubio a 146,000 uomini. Si comincia a riappare truppe ed artiglieria nei passi più importanti dei Balcani.

Un telegramma da Berlino al *Times* reca che il ministro della guerra di Costantinopoli ha declinato la proposta di Klapka di valersi cioè di molti ufficiali e soldati ungheresi per rinforzare l'armata turca.

La *Berliner National Zeitung* ha da Scutari delle relazioni che fanno temere il peggio. Tanto in Scutari come in altri luoghi del vilayet sarebbero avvenute dalle serie dimostrazioni. Masse di popolo traversarono le vie con una bandiera verde spiegata gridando: *abbasso la costituzione, abbasso i rapitori dei nostri privilegi!* Si accusa pubblicamente il governo di Costantinopoli di tradimento al Corano ed all'islamismo. Il distretto di Dibra è in piena rivolta; i dibrani, che sono conosciuti per la loro ferocia, e che non si sono mai adattati ad un governo regolare, risposero all'invito di sottomettersi alla costituzione colto scacciare tutti gli impiegati colle mogli ed i figli e demolendo i pubblici uffici.

Egitto. Telegrafano al *Daily News* che qualora scoppiasse la guerra, il Kedivè d'Egitto ha promesso di mettere a disposizione del Sultano 30,000 uomini e quattro bastimenti da guerra.

Russia. Da Cracovia telegrafano alla *N. F. Presse* che, secondo le notizie dei giornali polacchi, ai riservisti dei governi di Kielce, di Lublin e di Radom è stato ordinato di non allontanarsi dalle loro dimore senza speciale permesso.

Ai confini del Caucaso si chiama sotto le armi la popolazione turca dai sedici ai sessant'anni. Gli abitanti armeni si rifugiano in Russia.

Secondo un dispaccio particolare da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* la nuova suddivisione dei corpi russi è un preparativo per una più rapida mobilitazione.

L'ufficio *Journal de St. Petersburg*, dice apertamente che se la potenza non agissero in comune contro la Porta, la Russia agirà da sola.

La *Post* di Berlino ha da Pietroburgo: Dei nove corpi d'armata che stanno per esser riuniti, quattro serviranno per rinforzar l'esercito di Kiscienef, gli altri cinque formeranno un'armata « centrale » che avrà il quartier generale a Sciarkow.

Un telegramma da Odessa, del medesimo foglio berlinese, dice: « Un gran numero di sudditi turchi che abitano Odessa ed altre città della Russia meridionale tornano in Turchia. » Il bastimento russo *Wladimir* è incaricato di trasportar gratuitamente ad Odessa i sudditi russi poveri che vogliono lasciare Costantinopoli.

Serbia. Un ukase del principe Milano scioglie la brigata russa, ed ordina la dissoluzione di tutti i corpi di riserva e delle divisioni tecniche e sanitarie.

Rumelia. Il *Telegraph*, giornale ministeriale di Bucarest, dichiara che la politica della Rumelia è già stabilita nel caso di guerra. Poiché

le Potenze non vogliono far cosa alcuna per conservare la sua neutralità, la Rumelia dovrà alleanza colla Russia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Oggi è l'anniversario della nascita del mio soldato e primo Re d'Italia, **Vittorio Emanuele** e del suo primogenito Principe Umberto, che pugnò giovanotto con lui per la emancipazione e l'unità della patria italiana. Con queste due parole è detto tutto. E una festa nazionale unita ad una festa di famiglia e che ci ricorda ogni anno per quali vie sion quali uomini dal 1848 l'Italia si è fatta una grande Nazione.

Tengano gli Italiani tutti a mente la storia di questo periodo glorioso, nel quale si è formata la patria col sacrificio ed il patriottismo di tanti suoi figli e di quella Casa, che nelle sue sorti a quelle della Nazione ed ha diritto non soltanto al suo ossequio, ed alla sua gratitudine, ma al suo affetto. La dinastia che fu fedele alla causa della indipendenza e dell'unità e che ebbe la consacrazione dei plebisciti e ci diede Roma a capitale d'Italia, saprà conservare questi beni inestimabili e mettere sempre tutta sé stessa per un grande paese che si è fatto con essa una delle prime potenze d'Europa, e deve brillare con una nuova civiltà e può aspirare colla concordia e coll'illuminata operosità alle maggiori grandezze.

Il nostro concittadino dott. **Giuseppe Levi**, medico primario all'Ospedale Maggiore di Milano, non si distingue soltanto pel suo valore nelle discipline mediche, ma anche per lo spirito di vera carità che lo anima. Ne abbiamo oggi una prova nella lettera con cui la signora **Giuseppina Dall'Argine**, vedova del valente maestro **Costantino Dall'Argine**, testè defunto a Milano, ringrazia tutti quei generosi che concorsero e concorrono con ajuti ad alleviare la sventura sua e dei suoi piccoli orfani. Nella lettera è detto: « Non voglio dimenticare fra questi l'egregio professore **Giuseppe Levi** che curò il mio povero marito e che non volle mercede alcuna; sono atti questi che mi pare meritino d'essere segnalati alla pubblica stima ».

I Friulani poveri a Trieste. Ci scrivono da Trieste:

I friulani poveri aventi dimora in Trieste formano circa la metà di quella imponente massa di bisognosi i quali, appartenendo al Regno d'Italia, non possono contare che sui magri soccorsi elargiti da questa Associazione di beneficenza.

Dalla Associazione italiana, quale società stabile, appena circa la terza parte di quella somma che annualmente sborsa per soccorsi; e le altre due terzi parti le ricava da contributi eventuali e precipuamente dal gran veglione mascherato, che a mezza quaresima offre ai suoi concittadini triestini, i quali, poi rispondono sempre con affetto fraterno e splendida generosità!

Quest'anno particolarmente il veglione datosi giovedì 8 corr. nel nostro maggior teatro, riuscì brillante e proficuo, poiché diede un incasso di meglio che fior. 2800, di cui circa fior. 1100 figuravano sul bacile che raccoglieva i doni spontanei. Dedotte le spese, se ne avrà un netto profitto di circa fior. 2200. Tutti i palchi vennero dai rispettivi proprietari o ceduti gratuitamente all'Associazione, o conservati per proprio uso pagandone il prezzo tariffato dalla direzione dell'Associazione, e l'impresa teatrale Stancich e comp. con generosa cordialità cedette il teatro senza alcun compenso.

La risorsa così ottenuta permette di lasciare intatto il fondo capitale posseduto dalla Associazione, il qual fondo altrimenti avrebbe dovuto soffrire un difetto.

Dissi già che i poveri clienti di questa Associazione sono, per circa la metà, italiani del Friuli, e intendasi non solo italiani in senso etnografico, come lo sono (fatta eccezione di forse un dieci per cento) tutti i triestini, ma bensì politicamente, cosicché quando alcuni di questi poveri riuscissero proprio di intollerabile aggravio, Trieste avrebbe il diritto di mandarli al confine. Soltanto di vedove provviste di due a quattro figli piccoli se ne potrebbe fare un convoglio di due o tre vagoni: un centinaio di individui fra mamme e bimbi, che dovrebbero diramarsi nei vari paesi del Friuli a cui per nascita appartengono, o appartennero i padri defunti. Queste donne in maggioranza sono portatrici d'acqua, infine serve o lavoratrici a giornata (quando c'è lavoro) nei magazzini, e appena le più aristocratiche fra esse fanno, o meglio facevano parte, quando non avevano figli, della classe delle cucitrici, cameriere ecc. Queste donne qui in Trieste qualche soldo lo guadagnano, ma per campare hanno necessità di qualche soccorso, e questo soccorso lo trovano presso l'Associazione di beneficenza. Se l'Associazione si trovasse obbligata a restringere o a sospendere, per deficienza di mezzi, le sue sovvenzioni, molte di queste infelici potrebbero, non essendo austriache, venire, insieme ai loro piccoli figli, spedite alla patria che forse non hanno mai vista, e che certamente non potrebbe preparar loro una più lauta vita.

Ebbene, per seguire colle sue distribuzioni, questa Associazione ha bisogno assoluto di aumentare le sue risorse. Generosi doni per il suo capitale intangibile ne ha avuti parecchi;

anche recentemente da un anonimo ebbe il regalo d'una Cartella da lire mille annua di rendita italiana, ma deve desiderarne ardentemente molti altri ancora.

Queste considerazioni io vorrei che l'ottimo *Giornale di Udine* si compiacesse di porre sott'occhio agli intelligenti e benefici ricchi del Friuli, e che rivolgesse ai medesimi caldo invito a contribuire alla pia opera, e ad inserirsi almeno come soci o benefattori. Per essere soci perpetui si deve pagare una volta tanto fiorini settantacinque almeno, e nell'elenco dei benefattori viene con gratitudine notato il donatore di qualunque anche minore importo. Trieste, 11 marzo 1877.

Da Padova scrivono al *Fanfulla* che il progetto di restauro di quel *Teatro Nuovo*, eseguito dal nostro concittadino cav. **Scalà**, è trovato da tutti quanti magnifico: c'è però una grande disparità nella società proprietaria tra il partito storico che non vorrebbe toccare né il teatro né la borsa, e il partito riformatore che sostiene in nome del decoro e del buon gusto la necessità di un radicale restauro. Facciamo voti onde quest'ultimo abbia la prevalenza.

Teatro Sociale. Cause ed effetti è una delle più belle commedie del Ferrari, perché i fatti vi hanno uno sviluppo vero e naturale e dimostrano da sé, senza che l'autore si metta nel posto dei suoi personaggi. L'abbiamo udita questa commedia più volte anche recentemente, e bene; eppure si è ascoltata anche questa volta con piacere, e la **Fantecchi-Pietriboni** vi fu eccellente soprattutto nella parte ingenua, come al solito, nella quale è veramente distintissima e non teme confronti. La rappresentazione procedette poi bene nel complesso come quest'altra del Bersezio *Casa Minuti*, nella quale si mescola e rimescola una quantità di gente sulla scena senza che ne nasca mai alcun intoppo, alcuna confusione. E di questo vogliamo dare una lode particolare alla Compagnia Pietriboni, che è diretta a modo anche nelle minime parti, sicché tutti parlano e si muovono naturalmente e senza che appariscano le fila che conducono tutte queste volontà. Così pure cogliamo l'occasione per lodarla della messa in scena e per la ricchezza delle vesti appropriate e fino di lusso. Siamo insomma lontani dal tempo di quelle Compagnie straccione, che portavano la miseria sulla scena.

Casa Minuti è un recente e bel lavoro di **Vittorio Bersezio**, infaticabile sulla scena, e nei racconti e nel giornalismo. È una commedia che si può dire fatta sul tipo delle commedie goldoniane, trasportate al nostro tempo senza un po' di ingenuità, e piuttosto di antiquato in taluno di quei personaggi; ma con molta ingegnosa d'incidenti e freschezza di dialoghi, i quali intrattengono piacevolmente sempre anche quando paiono un poco troppo burberi, come il **Francesco Minuti** fatto egregiamente dal **Barsi**, o i goffi come il mercante **Procopio** ed il figlio **Bortolommeo** pure bene rappresentati dal **Novelli** e dal **Pancrazi**, o briccone senza astuzia come il **Biagio**, fattura del **Bassi**, od accomodante nella parte bella che fa, come il **Valentino** trattato dal **Pietriboni**, o troppo semplice come la madre **Teresa** trattata dalla **Salsilli**, o buona tanto come **Carolina** fatta bene al solito dalla **Fantecchi**, ecc.

Infatti c'è un ottimo telaio in questa commedia, non senza che apparisca in qualche luogo il lavoro fatto troppo in fretta, e qualche esagerazione di tinte, che è il difetto del tempo. Ad ogni modo è lavoro che sta cogli altri dell'autore di *Travet*.

Il Bersezio è uno dei più operosi e più valenti autori di teatro e di racconti del tempo nostro, uno di quelli che della letteratura si fecero una professione senza fare torto all'arte e senza perdere mai di vista l'intento morale.

Ci accusi l'autore, se non possiamo intrattenere più a lungo di lui, mentre siamo svegliati dal fuoco che nella casa vicina minaccia le sostanze e la vita di persone amiche; cioè che è un poco di più che veder ardere la casa del vicino. Fortuna che sarà, pare, più il fumo che il fuoco, e più l'inquietudine giustificata delle persone, che il pericolo. Diamo adunque piuttosto un mi rallegro per essere sfuggiti a qualcosa di peggio ad uno dei presidenti del nostro teatro, al libraio cav. **Paolo Gambierasi** ed alla sua famiglia, ai cui cattivo risveglio abbiamo dovuto partecipare.

Spento il fuoco, abbiamo potuto scrivere queste righe; ma lo spettacolo avrebbe potuto essere tragico, sebbene non sia stato che drammatico.

Elenco delle produzioni da darsi nelle prossime sere:

Mercoledì 14. *I racconti della Regina di Navarra*, di Legouvé.

Giovedì 15. *Supplizio di Tantalò*, di Marenco. (con Farsa).

Venerdì 16. *Virginia*, di Muratori. *Aquazzone di montagna*, di Giacosa. (nuovissima).

Sabato 17. *Adriana Lecouvreur*, di Scribe. (con Farsa). Serata a beneficio della prima attrice signora **S. Fantecchi-Pietriboni**.

Domenica 18. *Trionfo d'amore*, di Giacosa. (con Farsa).

Lunedì 19. *I domino color di rosa*, di Delacour e Hannequin. (nuovissima).

Programma dei pezzi musicali che saranno

eseguiti dalla Banda Cittadina in Mercatovechio oggi alle ore 3 1/2 pom.

- | | |
|---------------------------------------|----------|
| 1. Marcia | Arnhold |
| 2. Sinfonia « Fra Diavolo » | Auber |
| 3. Mazurka « La campana » | Arnhold |
| 4. Duetto nell'opera « Amalfi » | Petrella |
| 5. Valtzer « Spiriti Folletti » | Farbach |
| 6. Potpourri nell'opera « Rigoletto » | Verdi |
| 7. Polka « Opera! » | Arnhold |

Bazar alla Sala del Pomo d'oro. In vitiamo i nostri lettori a fare una visita al Bazar che fu aperto a questi giorni nella sala del Pomo d'oro. L'ingresso è libero; e c'è a scommettere che molti una volta entrati non ne usciranno senza aver fatto qualche acquisto, allettati non solo dalla varietà delle merci ivi poste in vendita, ma anche dall'eccezionale loro buon prezzo. Tutta quella qualità d'oggetti di chinaglieria, di profumeria, utensili, giocattoli ecc. ecc. sono acquistabili al prezzo di soli venti centesimi al pezzo. È l'ultima espressione del buon mercato. Con pochi centesimi adunque si possono comperare diversi oggetti di ornamento e di utilità, e farà il proprio interesse chi non si lascerà sfuggire questa occasione per provvedersene con poca spesa.

Un principio d'incendio ebbe luogo questa mattina alle sei nella casa dei signori **Gambierasi** in via Cavour. Il fumo che saliva in grande copia dalle scale impediva ai padroni di casa di uscirne e dovettero passare sopra i tetti di una casa vicina; esso proveniva dalla retrobottega, dove alcuni fasci di libri erano in fiamma. Non ci volle però molto a spegnerli; il danno fu dunque minore della paura, la quale d'altronde era giustificata, poiché le case essendo in quella località tanto raggruppate le une alle altre, un più serio incendio avrebbe potuto avere terribili conseguenze.

Un atto di ringraziamento vivo e sincero dovo rendere pubblicamente a coloro che con tanta sollecitudine accorsero ad impedire l'incendio, che gravemente minacciava in mia casa nelle prime ore di questa mattina. Speciale riconoscenza manifesto soprattutto alle famiglie dei signori dott. **Nussi**, **Capoferri**, **Fanna** e **Rupnik** che, oltre al ricetto della mia famiglia nelle loro case, con tanta premura ci largirono la massima assistenza e conforti possibili; nonché al degnissimo sig. sindaco **Co. di Prampero** e all'ispettore **Urbano**, che delle autorità locali furono i primi a giungervi, disponendo per quanto era già in corso d'esecuzione dai nostri bravi pompieri.

Udine 14 marzo 1877. **PAOLO GAMBIERASI**

Nel pomeriggio di ieri un onesto ed intemerato esistente si spegiava nella persona di **Antonio Zanatta**, d'anni 72.

Marito affezionatissimo e padre amatissimo, il suo santuario era la famiglia; la meta dei suoi pensieri due tenere nipotine che graziosamente l'allietavano nella sua tranquilla vecchiaia. Ahimè! un crude ed indomabile morbo fieramente l'assalse; né valsero le più tenere cure — il fato inesorabile recise spietatamente lo stame della sua vita.

Valgano questi deboli cenni di sincera amicizia a tenue conforto di sì grave jattura, ed a lenire in parte il grave cordoglio di sì amara perdita, sopravvivendo nei superstiti la cara rimembranza di una vita onorata.

Udine 13 marzo 1877. **P. e B.**

FATTI VARI

L'associazione politica veneziana del progresso nella adunanza del 10 corr. trattando gli argomenti posti in discussione votava ad unanimità i seguenti ordini del giorno:

I. « Udita la relazione della Commissione, l'Associazione si compiace che dalle sue diligenti ed ampie ricerche risultò stabilito lo *Scudo di Venezia* essere: campo azzurro cimato dal corno ducale diademat, e la bandiera essere: leon d'oro passante in campo rosso — incarica la Commissione di mettersi d'accordo col Comitato perchè la relazione sia sollecitamente stampata. »

II. *L'Associazione politica del progresso* delibera in massima di prender parte alla sottoscrizione per un monumento in Venezia a fra **Paolo Sarpi**, che rappresenta il diritto del libero esame, la prevalenza delle ragioni dello Stato sulla pretesa della curia romana, e la condanna del dominio temporale dei Papi.

III. L'associazione incarica ancora il Comitato di nominare una commissione che d'accordo con lui studi e riferisca sollecitamente sul progetto di legge comunale e provinciale.

Notizie sul congresso notarile a Roma. Il congresso nello sciogliersi ha costituito un comitato permanente notarile italiano con incarico di studiare i progressivi miglioramenti della istituzione notarile, tanto nella parte scientifica che nella parte disciplinare. L'altra sera poi una commissione apposita presentò al ministro di grazia e giustizia le conclusioni del congresso. Il ministro si tratteneva a lungo coi notai, svolgendo rapidamente i lavori del congresso, e facendo su ogni articolo le sue osservazioni. In gran parte si mostrò disposto ad appoggiare le loro proposte.

A Monfalcone la Ditta **Gei** di Vittorio sta per istituire una fabbrica di quadrelli (*briques*) ad uso di pavimenti, adoperando in gran parte come materia prima l'arena dell'Isongo.

La neve in Ungheria. Leggiamo nei giornali di Budapest: Da 36 ore a questa parte continua a cadere qui una fitta neve. Le comunicazioni nella città sono divenute assai difficili, in alcuni punti impossibili. La *tramway* ha sospeso il suo movimento. In alcuni punti la neve arriva all'altezza di 3 piedi. Su vari tronchi è stato sospeso ogni movimento. La neve si accumulò in più luoghi ad una altezza di 3 metri. I treni partiti ieri rimasero a metà strada e non poterono venir liberati né meno coll'ausilio della macchina sgombraneve. I viaggiatori dovettero smontare dai vagoni.

CORRIERE DEL MATTINO

Le trattative della Turchia col Montenegro non accennano punto a una conclusione pacifica. I punti ai quali la Porta si oppone più vivamente sono la cessione del distretto di Niksic e la cessione di una parte del territorio albanese alla sponda destra della Morasca. La Porta dichiara inaccettabile tali domande; mentre, dal canto suo, il Montenegro persiste energicamente in esse. Si convalida sempre più l'opinione che queste trattative protratte di giorno in giorno, non solo non condurranno alla pace, ma serviranno come d'addentellato a quella ripresa delle ostilità, nella quale pare sicuro che il Montenegro non si troverà più solo in campo. I negoziati pacifici che si tengono ora nella capitale ottomana, danno agio al generale Ignatieff di ultimare la sua missione, il cui esito qualunque esser possa, non pare abbia in alcun modo a distogliere la Russia da un'azione preparata da lunga mano.

Il gabinetto inglese avrebbe in via ufficiosa, si dice, espresso il desiderio che nel caso di un conflitto turco-russo rimanesse escluso dalla sfera d'azione militare il territorio asiatico; ma la Russia non troverebbe ciò consentaneo ai suoi interessi. L'Anatolia sarebbe il lato più vulnerabile della Turchia, senza contare che i russi calcolano sopra un'insurrezione generale degli armeni al primo scoppio delle ostilità. Del resto il gabinetto di Pietroburgo crede che appunto per il timore che si appicchi l'incendio all'Asia, l'Inghilterra farà una più energica pressione sopra la Porta perchè accordi tutte le guarentigie richieste.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* segnala nella sua ultima lettera il malessere indefinito che attualmente risentono le principali città di Francia, ove le classi lavoratrici attraversano una grave crisi economica. Manca il lavoro. La crisi lionese, la incertezza della situazione politica estera, l'agglomerazione inaudita di denaro (sterilmente accumulato) della Banca di Francia, sono cause ed effetti che formano il circolo vizioso della situazione attuale. Il successo del prestito della città di Marsiglia, coperto venti volte, non è una smentita a questo apprezzamento della situazione, ma una prova dell'avidità colla quale il capitale disoccupato si getta sopra un impiego sicuro.

I giornali viennesi si occupano di un gran «Congresso Cattolico» che sarà tenuto dal 16 al 19 aprile nella capitale austriaca. Il programma del Congresso si estende alle scuole, alla stampa, al lavoro. Si discuterà in esso sui mezzi per riattivare l'istruzione cristiana-cattolica della gioventù cattolica in tutti i regni e paesi austro-ungarici; e si discuterà pure «sino a qual punto possa cooperare la carità cristiana a risolvere le questioni sociali, specialmente riguardo agli operai». Le conclusioni di queste «discussioni» sono facili a immaginarsi.

Il ministro di Spagna a Washington ha sentito il bisogno di esprimere al nuovo presidente degli Stati Uniti i sentimenti amichevoli del suo Sovrano e della Nazione spagnuola, i quali non si associano punto alle critiche della stampa madrilenza. Vedremo, quanto tarderà a farsi di nuovo viva la questione di Cuba.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno di venerdì, 16 corrente.

La *Rugione* ha Roma: La malattia dell'onorevole Mancini, senza essere grave, ispira inquietudine. Ieri sera dicevasi che Zanardelli assumerà l'interim della grazia e giustizia.

Da Messina 12, telegrafano: Iermattina svio un treno; fu rovesciato il tender della macchina. Il capodeposito è morto; gli altri sono incolumi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 12. Nel processo contro il giornale *Reichsblatte*, il direttore fu condannato a 5 anni di carcere e il già consigliere di Legazione Ermanno Armin ad un anno.

Versailles 12. La Camera fissò a venerdì la discussione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro Cassagnac. Ignatieff pranzò stasera presso l'ambasciatore di Germania.

Atene 12. Deligiorgis dichiarò alla Camera che non si oppone agli armamenti; ma bisogna prima equilibrare il bilancio che presenta un disavanzo di due milioni.

Washington 12. Il ministro di Spagna disse che le critiche dei giornali di Madrid sopra il Gabinetto americano non esprimono i sentimenti del Governo spagnuolo, che apprezza i rapporti amichevoli esistenti ora cogli Stati Uniti.

Berlino 13. Il *Tagblatt* dice che nei circoli diplomatici si assicura che Bismarck dichiarò a Ignatieff di essere pronto a firmare in massima il protocollo internazionale proposto da Ignatieff come uno dei mezzi che possono dare una soddisfazione alla Russia.

Londra 13. Gladstone pubblicò un opuscolo assai vivace contro la Turchia intitolato: *Lezioni e massacri*. Dice che la condotta della Turchia è di incoraggiamento affinché si rinnovino gli orrori della Bulgaria. Chiede che l'Europa costringa la Turchia ad eseguire le condizioni domandate. Saggiunge che il termine di un anno è semplicemente un altro anno di abrutimento e di miseria per i sudditi cristiani della Turchia. Il *Daily Telegraph* ha da Ujji che Stanley fece una completa carta topografica del lago Tanganyica.

Costantinopoli 12. Il Consiglio dei ministri si occupò ieri e oggi delle domande dei Montenegri. L'Agenzia Havas assicura che i punti sui quali la Porta resisterebbe più vivamente sarebbero quelli sulla cessione del Distretto di Niksiki e sulla cessione del territorio albanese sulla riva destra del Morasca. La Porta considererebbe queste due domande come più inaccettabili della cessione del porto di mare. Tuttavia sembra che i Montenegri vogliano mantenere tutte le loro domande. I Montenegri avranno domani una nuova conferenza con Savfet. Cristio ricevette ordine di restare a Costantinopoli fino all'arrivo del nuovo agente serbo. L'apertura del Parlamento fu aggiornata sino a lunedì prossimo, affinché i deputati delle Province lontane possano arrivare. L'apertura avrà luogo nel palazzo del Sultano.

Londra 13. Camera dei Comuni. Il governo dichiarò che intende assolutamente di far delle rimozioni a governo russo (?) per l'introduzione di riforme nell'amministrazione politica concernente i sudditi.

Bukarest 13. La Camera votò, ed il principe sanzionò, il bilancio generale del 1877. Le entrate vi sono preventivate ad 81,000,000 e le spese ad 87,000,000 e mezzo.

Cairo 13. Furono versate nella cassa del debito dello Stato le somme necessarie al pagamento del coupon d'aprile del prestito 1864.

ULTIME NOTIZIE

Roma 13. (Camera dei deputati). Si proseguì la discussione del progetto di legge per l'aumento d'un decimo sugli stipendi dei presidi, direttori ed insegnanti nei licei, ginnasi e scuole tecniche e normali.

Si approvò anzitutto un ordine del giorno della commissione accettato dal ministero, riguardo al quale Mariotti fa osservazioni e raccomandazioni, dirette ad invitare il ministero a presentare nell'attuale sessione, ovvero in principio della prossima, un progetto per riordinamento degli istituti d'istruzione secondaria, provvedendo specialmente a togliere la presente disparità numerica degli istituti governativi nelle diverse parti del regno.

Venendosi a trattare i singoli articoli, sono rivolte al ministro da Merzario e Cavalletto speciali raccomandazioni per la debita cura della istruzione morale congiunta alla intellettuale, e sono pure presentate da Ercole, Fossa e Caimaldi alcune proposte di emendamenti che il ministro e la commissione accettano.

Si approvano pertanto tutti gli articoli del progetto, per i quali si sopprime l'ufficio di direttore spirituale nei licei, ginnasi e scuole tecniche e l'ufficio di vice-direttore dei ginnasi. Si accorda al governo la facoltà di sopprimere, d'accordo coi Comuni, il posto di direttore dei ginnasi nelle cui spese concorrono i Comuni medesimi. Si aumenta d'un secondo decimo lo stipendio dei presidi e direttori insegnanti nei licei, ginnasi, scuole tecniche e normali, e si applica agli stessi l'aumento d'un decimo per ogni sessennio di servizio.

Questo progetto viene approvato a scrutinio segreto.

Si approva senza discussione il progetto per un'inchiesta sopra le condizioni dell'agricoltura e della classe agricola in Italia, che viene parimente sanzionato a scrutinio segreto. Si annunzia infine una interrogazione di Petruccioli al ministro degli affari esteri sulla posizione presa dal governo italiano nella nuova fase in cui entrò la questione orientale dopo lo scioglimento della conferenza e sui principii ai quali la politica italiana intende informarsi nel conflitto dei criteri sorto fra Londra e Pietroburgo.

Il presidente del Consiglio si assume di comunicare l'interrogazione al ministro degli esteri e quindi di dire quando essa potrà aver luogo.

Londra 13. Alla Camera, Bourke dichiarò che l'Inghilterra non trova di reclamare riforme per la Polonia.

Cettinje 13. Le comunicazioni sono interrotte a motivo della grande quantità di neve caduta. La miseria e la fame crescono.

Pietroburgo 13. L'attuale situazione è ormai insostenibile. Il governo è costretto a venire ad una soluzione.

Vienna 13. I giornali ufficiosi raccomandano alla Turchia il disarmo. I Governi europei, eccettuato quello di Russia, sono contrari alla cessione d'un porto al Montenegro, temendo contabbaudi e piraterie.

Costantinopoli 13. Gli incaricati d'affari stranieri, specialmente l'inglese, si sforzano affinché la Porta ed i montenegri si pongano d'accordo. I montenegri cederebbero su qualche punto, se la Porta non persistesse a respingere le loro domande principali.

Parigi 13. Il redattore del *Temps* ebbe una conferenza con Ignatieff. Questi gli disse che la sua missione consiste nell'ottenere la sanzione formale delle risoluzioni della conferenza, e che alla Russia importa mantenerne le basi, ma circa la forma ammetterebbe un protocollo firmato dalla Turchia e controfirmato dalle potenze. Il protocollo manifesterebbe la ferma volontà delle potenze di vedere eseguite dalla Porta le riforme definite dalla conferenza. Il voto della conferenza diverrebbe così un'aggiudicazione positiva. Relativamente alla sanzione, la Russia non vorrebbe accordare alla Turchia una dilazione maggiore di due mesi per l'esecuzione delle riforme.

Questo spazio di tempo spirato, le potenze non sarebbero tenute ad agire collettivamente, ma sarebbero obbligate secondo il protocollo di lasciare esercitare liberamente l'intervento armato d'una o parecchie delle potenze firmatarie. La Russia non accetterebbe la dilazione di un anno che l'Inghilterra non propone formalmente. Ignatieff spera che l'Inghilterra accetterà l'idea della sanzione collettiva per i lavori della Conferenza.

Tuttavia, soggiunse Ignatieff, il nostro desiderio di conservare la pace è così vivo che anche nel caso che l'Inghilterra entrasse solo in parte nelle nostre idee, io non romperei le trattative, ma farei anzi nuovi sforzi per decidere a nuove concessioni. Soltanto bisogna affrettarsi poiché non possiamo lasciare l'esercito inattivo. Bisogna utilizzarlo o preparare il licenziamento. Il desiderio della pace spiega perchè Ignatieff non abbia ancora fissata la partenza. Ignatieff è munito di pieni poteri dal suo governo.

Washington 13. La legislatura democratica della Louisiana decise sostenere la politica di Hayes. I ministri degli esteri e dell'interno prepararono i progetti per riorganizzare i loro dipartimenti.

Costantinopoli 13. La nomina di Khalil ad ambasciatore a Parigi è ufficialmente annunciata. Si assicura che Namyk pascià sarà nominato presidente del senato. I giornali turchi continuano a combattere qualsiasi cessione territoriale al Montenegro.

Notizie Commerciali

Sete. — Milano 12 marzo. L'odierno mercato serico si aperse con altre domande d'organzini fini, buoni correnti ed anche di trame fine.

Le contrattazioni furono piuttosto attive; ma poco affatto rimaneva da poter contrattare ai prezzi sin qui fatti. La giornata quindi trascorse più che altre in vuote trattative, quando sul tardi si conobbero effettuati altri acquisti, che dicevasi eseguiti da f. 104 a 105; bene inteso per organzini belli correnti, avendosi spinto i prezzi, al dire di qualcuno, fino a f. 106.

Si domandarono anche le greggie belle, i cui corsi furono assai tesi. Dicevasi venduto un bel lotto d'una Cremonese bella 9/11 a f. 96, ed un altro, sotto il nome di Società Serica di Valcamonica (Breno), 9/11, pure a f. 96.

Il mercato si chiuse continuando le domande di articoli fini lavorati, greggie fine e mezzafine, e nulla nelle asiatiche.

Bollettino ufficiale delle sete, cascami e relativi articoli.

in lire legali italiane (carta) al chilogrammo. Milano 10 marzo

Greggie. Nostrane belle 9/11 l. 94.50, buone corr. 9/12 l. 90, correnti 24/28 l. — sec. 80. **Trame nostrane.** Buone corr. 20/24 l. 94 sec. 88, belle corr. 22/26 l. 107, buone corr. 22/28 l. 100 sec. 87, sublimi 24/28 l. 106, belle corr. 24/28 l. 102, buone corr. 24/28 l. 94 sec. 85.

A tre capi. Nostrane belle 28/32 l. 95, buone corr. 28/32 l. 90.

Organzini strafilati. Sublimi 18/20 l. 104, 105, 106; buoni corr. 18/20 l. 96, 97, 98; belli corr. 18/22 l. 98, 99, 101; buoni corr. 18/22, l. 95, 96, 97 sec. 94; belli corr. 20/24 l. 97, 98, 100; buoni corr. 20/24 lire 93, 94, 95 sec. 93.

Articoli asiatici. Org. bengal. lavor. primo ord. 24/28 l. 80 leg., greggie Elephant bleu 24/28 l. 56 oro.

Bozzoli. Di Adrianopoli l. 20, cascami strusa sec. l. 13, cascami strazza 1^a l. 11.

Petrolio. — Trieste 12 marzo — È arrivato il «Wm. B. Herrick» con 3400 bar. circa. Gli affari si limitano al puro dettaglio al prezzo di f. 21 per i barili e f. 20 a 26 1/2 per le cassette. Le notizie dagli altri mercati sono da qualche giorno invariate.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 13 marzo.

Granaglie	(settolitro)	lit. L.	24.50 a L.
Orzo	»	15.70	» 16.50
Goglia	»	15. —	» —
Lupini	»	8. —	» —
Spelta	»	24. —	» —
Miglio	»	21. —	» —
Avens	»	10. —	» —
Saraceno	»	14. —	» —
Fagioli	»	27.50	» —
di prugna	»	20. —	» —

Orzo pilato	»	38.50	» —
» da pilare	»	14. —	» —
Mistura	»	12. —	» —
Monte	»	30.40	» —
Sorgo rosso	»	8. —	» —
Castagna	»	—	» —

Notizie di Borsa.

Berlino 12 marzo	244. —
Anziatiche	376. —
Combarde	135. —
Italiano	—

PARIGI, 12 marzo	
Rend. franc. 3 0/0	73.55
» 5 0/0	107.05
Rendita italiana	72.60
Ferr. lomb. ven.	172. —
Obblig. ferr. V. E.	240. —
Ferrovia Romane	75. —
Obblig. ferr. Romane	242. —
Azioni tabacchi	—
Londra vista	25.14. —
Cambio Italia	—
Cons. Ing.	96.14
Egiziano	—

LONDRA 12 marzo	
Inglese	96.3/4 a —
Italiano	72. — a —
Spagnuolo	11.3/4 a —
Turco	11.1/2 a —

VENEZIA, 13 marzo	
rendita, cogli'interessi da 1 gen. pronta a da 78.50	—
a 78.55 e per consegna fine corr. da	—
Prestito nazionale completo da 1	—
Prestito nazionale stali.	—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—
Azioni della Banca Veneta	—
Azione della Ban. di Credito Ven.	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—
Da 20 franchi d'oro	21.70
Per fine corrente	—
Fior. aust. d'argento	2.47
Banconote austriache	2.19 1/2

Effetti pubblici ed industriali	
Rendita 5 0/0 god. 1 gen. 1877 dal L. 78.50	a L. 78.60
Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1877	78.35
Valeur	—
Da 20 franchi	21.70
Banconote austriache	219.50
Scotto Venezia e piazza d'Italia	—
Della Banca Nazionale	5
Banca Veneta	5
Banca di Credito Veneto	1 1/2

IRMINTE, 14 marzo	
Zecchini imperiali	5.85. —
Da 20 franchi	9.89. —
Sovrane Inglesi	12.43
Lire Turchie	—
Tallieri imperiali di Maria T.	—
Colonati di Spagna	—
Tallieri 120 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—
Argento per cento pezzi da f. 1	112.15. —
idem da 1/4 di f.	—

VIENNA dal 11 al 12 marzo	
Metalliche 5 per cento	63.05
Prestito Nazionale	68. —
detto in oro	74.65
detto del 1860	109. —
Azioni della Banca Nazionale	830. —
» del Cred. a fior. 160 aust.	149.50
Londra per 10 lire sterline	123.75
Argento	112.90
Da 20 franchi	9.88. —
Zecchini imperiali	5.85. —
100 Marche Imper.	60.75

VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.	
--	--

FERIGO PIETRO.	
----------------	--

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso KUMYS in quarta pagina.	L. D.
--	-------

SOCIETÀ BACOLOGICA	
--------------------	--

ANGELO DUINA FU GIOV. E C.	
----------------------------	--

DI BRESCIA	
------------	--

Cartoni seme bachi annuali Giapponesi della migliori Provincie.	
---	--

Rivolgersi all'incaricato della Società in Udine GIACOMO MISS Via S. Maria N. 8 presso il Sig. Gaspardis.	
---	--

Presso la sottoscritta Ditta Negoziante Terzaglie in Udine, Piazza S. Giacomo, trovasi un intero assortimento di Carta ad uso d'involti, vendibile a prezzi di fabbrica.	
--	--

ELISA GOBITTO.	
----------------	--

PRESSO LA DITTA	
-----------------	--

VINC. MORELLI	
---------------	--

IN UDINE	
----------	--

si trovano in vendita	
-----------------------	--

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI	
------------------------------	--

verdi e bianchi garantiti annuali di primissime marche.	
---	--

AVVISO	
--------	--

Si previene il pubblico che il Broughan n. 3, col relativo cavallo bigio, condotto da Giuseppe Sambucco sono di esclusiva proprietà della sottoscritta, colla quale ognuno è tenuto trattare in caso di proposte di vendita.	
--	--

GATTERINA BERNARDELLI ved. SAMBUCCO	
-------------------------------------	--

